

PRIMO PIANO

Esg, finanza in pausa

La Spagna, che detiene la presidenza di turno dell'Unione Europea, ha proposto che le società finanziarie, quindi banche, gestori patrimoniali e altre imprese, comprese le assicurazioni, siano escluse inizialmente dall'introduzione della Corporate sustainability due diligence directive (Csddd), secondo quanto ha potuto apprendere Bloomberg dalla visione di una bozza del 9 novembre scorso. La proposta deve ancora essere vagliata e approvata dagli Stati membri e dai legislatori europei.

La Csddd, che l'Ue intende applicare come strumento per obbligare le imprese a prestare maggiore attenzione alle catene del valore connesse alle loro operazioni, ha il potenziale di esporre le stesse aziende ad alcuni rischi legali: se un singolo anello della catena del valore è coinvolto in abusi dei diritti umani o reati contro l'ambiente, l'Ue potrà rivalersi sull'impresa capofila.

Le ricadute negative sarebbero "enormi", ha affermato Philippe Angelis, consulente politico di Insurance Europe.

Il Consiglio e il Parlamento europeo avvieranno i negoziati alla fine di questo mese. Fino a ora, l'inclusione o meno del settore finanziario era rimasta un punto cruciale per raggiungere un accordo entro la fine dell'anno. La proposta della Spagna mira a tornare sulla questione in un secondo momento.

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Assicurazioni, il complesso percorso verso la sostenibilità

In un evento organizzato presso l'Università Bocconi a Milano, si è tenuta la presentazione dell'Osservatorio sul mercato assicurativo del Centro Baffi. Sotto i riflettori il rapporto tra mondo dei rischi e principi Esg: una sfida strategica tra investimenti, governance ed educazione

Catastrofi naturali, eventi atmosferici e decarbonizzazione sono i temi più discussi in ambito assicurativo per il ruolo determinante delle compagnie come stabilizzatori di sistema e investitori istituzionali. Se n'è discusso durante il convegno organizzato presso l'Università Bocconi a Milano, dal titolo *La sostenibilità nel settore assicurativo: i fattori Esg*. In quell'occasione è stata anche presentata la ricerca sul settore dell'Osservatorio sul mercato assicurativo del **Centro Baffi** dell'Università.

Mantenere l'equilibrio tra rimandare alle future generazioni un ambiente non compromesso e declinare la conversione green per le imprese implica una rivoluzione di business che coinvolge tutte le funzioni aziendali. Lo studio racconta come il lavoro di decarbonizzazione dei portafogli stia dando risultati molto significativi: quasi l'80% del campione di imprese analizzate, che in termini di premi raccolti nei rami danni e vita rappresentano circa l'80% del mercato, detiene un portafoglio titoli allineato con i parametri indicati nell'accordo di Parigi, con riduzioni dell'impronta carbonica che variano per impresa da -12% a -45% nel periodo compreso fra 2019 e 2022. Impossibile, tuttavia, valutare un dato di settore a seguito di utilizzo di differenti misurazioni delle variazioni.

I SETTORI PIÙ COINVOLTI

Appare complessa la gestione delle logiche di portafoglio ai fini Esg tra vincoli normativi e necessità di rendimento. Alcuni settori, come armi, gioco d'azzardo e intrattenimento per adulti, presentano un numero minore di imprese che investono, la misurazione in termini di quota di mercato non supera il 15%, mentre risulta più complesso il disinvestimento nei settori come real estate e armi non convenzionali, dove la quota di mercato è intorno al 60%. La riallocazione in titoli azionari o fondi con alto rating Esg risulta complessa, e ulteriormente complicata, perché ancora non è consolidata la metodologia e le fonti necessarie all'identificazione dei rating. A tal proposito, si ricorda la recente proposta di regolamento da parte della Commissione Europea (Regole in materia di trasparenza e previsione di requisiti organizzativi e prevenzione dei conflitti di interesse e vigilanza dell'**Esma**) sui fornitori di rating Esg.

Le imprese si stanno misurando anche dal lato delle sottoscrizioni dove cercano di essere meno presenti nei settori non sostenibili, come pesca e allevamento intensivi, tabacco, gioco d'azzardo, materiali inquinanti.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Tuttavia, sottolinea **Patrizia Contaldo**, head of Observatory on the insurance market del Centro Baffi, "il settore non può astenersi dal tutelare l'equilibrio di sistema, le imprese che operano in tali settori impiegano risorse umane e operano in un contesto sociale e territoriale che va preservato anche grazie alle coperture assicurative".

LE CONFERME DI IVASS

Positivo è il trend che si registra nella raccolta premi di prodotti con componente Esg. Le imprese modificano prodotti esistenti o innovano cercando di conciliare esigenze di tariffa con nuovi perimetri contrattuali. Ricomprendere nel perimetro contrattuale categorie fino a oggi comprese nelle esclusioni è un vero e proprio cambio di paradigma.

Riccardo Cesari, consigliere di **Ivass**, intervenuto al convegno, ha confermato il riscontro positivo sull'attività delle imprese. Dal monitoraggio su Esg svolto dall'istituto di vigilanza, grazie a un'innovativa piattaforma, emerge come le politiche di sostenibilità siano ampiamente utilizzate nel mercato assicurativo nazionale.

"La quasi totalità delle imprese – ha detto Cesari – ha adottato (78%) o prevede di adottare (13%) strategie di investimento o sottoscrizione che integrino i fattori Esg nelle relative politiche". In particolare, il 77% delle compagnie danni considera rilevante l'impatto dei rischi legati al cambiamento climatico in termini di potenziali perdite di produttività del business danni; il 20% delle imprese ha implementato o sta effettuando valutazioni quantitative di impatto dei rischi climatici (fisici e di transizione) sul portafoglio dei contratti assicurativi.

BENE LA GOVERNANCE, MENO LA PARITÀ DI GENERE

"Non meno impegnativa – ha sottolineato l'avvocato **Antonio Longo**, dello studio legale **LexLon** – è l'attività di gestione della governance interna, tenendo presente un quadro complesso e in divenire al quale le imprese si stanno progressivamente adeguando".

Secondo quanto rilevato dai ricercatori dell'Osservatorio, il 50% del campione ha organizzato specifici dipartimenti di *sustainable finance*, per condurre una due diligence ambientale su investimenti e attività Esg. Tutte le imprese sono coinvolte in attività di sviluppo di una cultura aziendale della sostenibilità grazie alla formazione, molte imprese operano al fine di valorizzare i giovani talenti.

Ancora molto lontana la parità di genere: solo il 26% sono le donne in posizioni manageriali nel campione di imprese analizzate che faticano a entrare nei board. "Una perdita di valore per il settore", secondo la professoressa **Paola Profeta**, prorettrice del dipartimento Diversità Inclusion e Sostenibilità dell'Università Bocconi. Dalle sue ricerche emerge che una leadership bilanciata di genere migliora la qualità della selezione, favorisce nuovi stili di leadership, attrae talenti e migliora le performance e, non ultimo, favorisce una crescita sostenibile.

INTERMEDIARI ATTESI AL CAMBIO DI PASSO

Anche gli intermediari saranno chiamati a identificare le esigenze della clientela sul tema. L'intermediario stesso dovrà attivarsi per la transizione a partire dalla propria attività. Su questo aspetto ancora poche imprese hanno identificato precise policy, ma non mancano alcune specifiche iniziative.

Si tratta di un cambio di passo importante che deve avvenire a livello di settore e di ecosistemi per favorire un'economia circolare. Le imprese sono chiamate a cercare un bilanciamento tra analisi di scenario funzionali ai fini solvency e alla sostenibilità, in un perimetro normativo in divenire.

Cesari, nelle sue conclusioni, ha precisato che "i rischi climatici impattano sull'attivo e sul passivo, pertanto devono essere pienamente integrati nei processi e nelle politiche di governance delle imprese assicurative. L'esigenza di proporzionare i requisiti di capitale all'esposizione ai rischi climatici trova due ostacoli la disponibilità di dati affidabili e la mancanza di evidenze sui contributi alla mitigazione del rischio e all'adattamento ai rischi climatici".

La capacità di raccolta e analisi di dati in grado di definire scenari funzionali a solvibilità e sostenibilità, rappresenta la sfida strategica in prospettiva, sostenuta da un'adeguata educazione e sensibilità dell'intero settore alla sostenibilità: "anche il linguaggio sarà protagonista di questo cambiamento", ha concluso Contaldo.



MERCATO

Rc prodotti, identikit di una polizza

Le caratteristiche della soluzione, le possibili estensioni ed esclusioni, le peculiarità del mercato statunitense e canadese e la garanzia di ritiro: tutto questo al centro dell'ultimo webinar organizzato da Qbe Italia e Acb

La polizza di responsabilità civile prodotti, più conosciuta come *Rc prodotti*, è una soluzione assicurativa che tutela le imprese in caso di richieste di risarcimento per danni materiali a terzi dovuti a difetti nei prodotti realizzati. Tutto chiaro? All'apparenza forse sì, ma alcuni elementi non possono essere dati semplicemente per scontati. Che cos'è, per esempio, un prodotto? Fin dove si estende la definizione? E a chi si rivolge la copertura? Tutte domande a cui ha risposto in maniera assai esaustiva l'ultimo webinar organizzato da **Qbe Italia** e **Acb**. Il punto di partenza dell'evento è stato la constatazione che la soluzione è più complessa di quello che ci si potrebbe immaginare. "Basti pensare che ci è voluta una lunga giurisprudenza sulla natura della polizza per stabilire che si tratta di una responsabilità aquiliana e non contrattuale", ha affermato **Massimo Pellegrino**, general liability portfolio manager della compagnia, nelle battute iniziali del webinar.

Pellegrino è partito dalla definizione che il Codice del Consumo dà alla nozione di prodotto per stabilire il perimetro di validità della polizza. "La soluzione riguarda gli eventuali difetti che possono essere presenti anche in componenti o ingredienti del prodotto finale, offre garanzie pure a beni come l'acqua corrente o l'energia elettrica e si estende fino all'imballaggio, al manuale di istruzioni, al foglietto illustrativo e all'attività di installazione, montaggio e posa in opera", ha illustrato Pellegrino. Poste queste basi, ha proseguito, "la soluzione si rivolge soprattutto ai produttori, agli importatori di beni realizzati al di fuori dell'Unione Europea e ai soggetti che fanno attività di vendita al dettaglio o all'ingrosso per

tutelarsi contro il rischio di deperimento dei prodotti durante la loro conservazione o esposizione al pubblico".

Il mercato in Stati Uniti e Canada

Le estensioni tipiche della soluzione sono i danni da incendio, da inquinamento improvviso e accidentale e da interruzione o sospensione di attività, mentre sono solitamente esclusi dalla copertura i danni dovuti al dolo dell'assicurato, la contaminazione da amianto o comunque da sostanze notoriamente tossiche e cancerogene, così come il controvalore del prodotto. "La polizza copre le richieste di risarcimento per danni a terzi – ha ricordato Pellegrino – non il valore del bene prodotto dall'azienda".

Il manager si è quindi soffermato a lungo sulle peculiarità del contesto di mercato in Stati Uniti e Canada. "Questi due mercati hanno costi legali e peritali di gran lunga superiori a quelli che si registrano in Italia e in Europa, generano risarcimenti a terzi danneggiati estremamente onerosi, tendono a indulgere spesso in danni punitivi ed esemplari e presentano, più in generale, un livello più elevato di litigiosità: è per tutti questi motivi – ha spiegato Pellegrino – che il costo di una copertura per un'esportazione diretta in Stati Uniti e Canada risulta spesso più alto". Tutto ciò si traduce anche in maggiori franchigie e scoperti, in sottolimiti inferiori rispetto al massimale frontale e in onorari calmierati per legali e periti nominati nelle richieste di risarcimento.

La garanzia di ritiro prodotti

Le battute finali del webinar sono state invece dedicate alla garanzia di ritiro. La soluzione, spesso distribuita in abbinamento a una polizza di *Rc prodotti*, copre le spese di ritiro dal mercato di beni che si sono rivelati difettosi. "A differenza della responsabilità civile prodotti, questa copertura non è una garanzia risarcitoria e non copre le richieste di risarcimento per danni a terzi – ha specificato Pellegrino – ma si premura unicamente di indennizzare l'assicurato per le spese di ritiro del prodotto". Il ritiro (e dunque la polizza) scatta in tre casi: per ordine di un'autorità, per il fondato timore che un bene possa generare danni agli utilizzatori e per il verificarsi di un sinistro che evidenzia la pericolosità del prodotto. "Si tratta di una soluzione per la salvaguardia e la prevenzione del danno, risulta sempre più presente e diffusa sul mercato e sta iniziando – ha concluso Pellegrino – a essere distribuita anche in formato stand alone".



Giacomo Corvi



INSURANCE CONNECT AWARDS 2023

30 NOVEMBRE 2023

18:30 - 23:30

East End Studios

Via Mecenate, 88/A · Milano

LE PREMIAZIONI SARANNO TRASMESSE
IN DIRETTA SU **WWW.INSURANCECONNECT.TV**

UN GRANDE EVENTO
PRESENTATO DA
MONICA BERTINI,
GIORNALISTA
E CONDUTTRICE TV



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it